

L'IMMIGRAZIONE ROMENA IN LOMBARDIA

Romeni in Lombardia in base alla stima Caritas

In base alla stima calcolata dal XVIII Dossier Caritas/Migrantes 2008 i cittadini romeni soggiornanti in Lombardia al 31.12.2007 sono 162.701, pari al 16% del totale dei romeni residenti in Italia (1.016.000).

Rispetto al 31.12.2006, quando si stimavano 92.343 presenze romene in Lombardia, si registra quindi un aumento del 76,2%.

Romeni in Lombardia in base ai dati Istat sui residenti al 31.12.2007

Il numero di residenti romeni, cioè di persone iscritte all'anagrafe dei comuni è inferiore rispetto alla stima sulla presenza appena presentata (che comprende, ad esempio, anche coloro che non si sono ancora iscritti all'anagrafe per scelta, per mancanza di requisiti o per ritardi burocratici).

Infatti, in base agli ultimi dati Istat, i cittadini stranieri residenti in Lombardia al 31.12.2007, sono 815.335 e di questi 95.698 provengono dalla Romania.

Scendendo nel dettaglio, la graduatoria dei principali paesi di provenienza degli stranieri in Lombardia è la seguente: I. Romania con 95.698 presenze, II. Marocco (89.127), III. Albania (82.170), IV. Egitto (49.059) e V. Filippine (38.873). Rispetto allo scorso anno si nota l'impennata dei cittadini provenienti dalla Romania che sono balzati dal terzo al primo posto della classifica (erano 56.295) registrando un aumento del 70%. Si stanno, quindi, rendendo evidenti le conseguenze dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea all'1.1.2007.

Il lavoro dei cittadini rumeni

Secondo i dati INAIL, elaborati dal Dossier Caritas/Migrantes¹, in Lombardia nel 2007 tra i lavoratori romeni si contano 76.462 occupati netti (il 14% degli occupati romeni totali in Italia) e 53.341 assunti netti, 36.668 dei quali sono neoassunti².

¹ Cfr. XVIII Dossier Statistico immigrazione Caritas/Migrantes, Idos, Roma 2008.

² Cfr. XVIII Dossier Statistico immigrazione Caritas/Migrantes, Idos, Roma 2008, p. 42.

Gli occupati netti sono le persone fisiche, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento, ossia il 2007, hanno lavorato almeno un giorno; ciò non vuol dire necessariamente che siano state assunte nel corso dell'anno (potrebbero essere state assunte in periodi precedenti).

Con la definizione assunzioni nette si intende, invece, far riferimento alle persone fisiche (non ai contratti) che nel corso del 2007 hanno aperto una posizione INAIL, anche se con più contratti contemporanei ripetuti nel tempo.

I nuovi assunti sono il numero di persone fisiche che nel corso del 2007 hanno aperto per la prima volta una posizione INAIL.

La *distribuzione per provincia* dei cittadini rumeni occupati in Lombardia segue in modo prevedibile la ripartizione dei lavoratori totali sia italiani che stranieri, con una concentrazione maggiore nei principali bacini occupazionali, ossia la provincia di Milano (44,7%), di Brescia (15,9%) e di Bergamo (9,7%).

L'imprenditoria dei rumeni

Un discorso a parte va fatto per gli immigrati rumeni che svolgono un lavoro autonomo.

Negli ultimi tempi sta, infatti, emergendo il fenomeno dell'imprenditoria immigrata. In base ai dati del progetto "ImmigratImprenditori" promosso dalla Fondazione Ethnoland³, nell'arco di 4 anni, le imprese degli immigrati in Italia si sono quasi triplicate passando dalle 56.422 nel 2003 alle 141.393 nel 2007. Nella graduatoria delle regioni con il maggior numero di aziende costituite da immigrati troviamo al vertice la Lombardia, con 33.101 aziende (un quarto del totale). Tra le province il primato spetta a Milano con 16.871 imprese, seguita da Roma (12.739) e Torino (9.567). Le costruzioni e il commercio, con quote in entrambi i casi superiori al 35%, sono i comparti che monopolizzano l'inserimento degli imprenditori immigrati, ma mentre nel settore del commercio troviamo in primo luogo i marocchini, in quello delle costruzioni il primato spetta a rumeni e albanesi.

a. Ditte individuali con titolare romeno operanti in Lombardia

In base ai dati della Camera di Commercio di Milano - Infocamere - Stock View forniti dal Servizio Studi e Supporto Strategico, nel 2007 in Italia si contano 26.838 ditte individuali con titolare romeno, un quinto delle quali si trova in Lombardia (5.123), mentre in provincia di Milano ne risultano 1.514. Dal 2004 a oggi, le ditte individuali con titolare romeno hanno registrato un incremento pari al 143% in Italia, al 144% in Lombardia e al 94% in provincia di Milano. Esaminando il trend si osserva che il maggior aumento si è verificato nell'ultimo anno, ossia nel passaggio tra il 2006 e il 2007. In Lombardia le ditte individuali romene erano aumentate del 27% tra il 2004 e il 2005, del 22% tra il 2005 e 2006, mentre tra il 2006 e il 2007 l'incremento è pari al 57%; nello stesso periodo, tale aumento è pari al 40% in provincia di Milano e al 50% in Italia.

Se si esamina la ripartizione per settore delle ditte individuali con titolare romeno operanti in Lombardia nel 2007, sempre secondo i dati della Camera di Commercio di Milano - Infocamere - Stock View, gli immigrati provenienti dalla Romania si rivolgono soprattutto ai seguenti tipi di attività economica: costruzioni (4.126 addetti pari all'80,5% del totale), attività manifatturiere (276 addetti pari al 5,4% del totale) e commercio (236 addetti, 4,6%). Il settore delle costruzioni è

³ Cfr. Anticipazioni del progetto "ImmigratImprenditori" promosso dalla Fondazione Ethnoland, in collaborazione con il Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, uscite l'8 aprile 2008 presso Radio Vaticana.

prevalente anche per le ditte individuali di romeni presenti in provincia di Milano (1.131 addetti pari al 74,7%) e nel resto del territorio italiano (20.990 addetti pari al 78,2%). Purtroppo non esistono informazioni sul fatturato corrispondente perché essendo un dato facoltativo nelle rilevazioni, nella maggior parte dei casi non viene dichiarato.

La propensione degli immigrati romeni a costituire imprese, secondo gli operatori e gli studiosi, è legato a diversi fattori. Interessanti a questo proposito, le conclusioni di una recentissima ricerca sul lavoro autonomo degli immigrati in provincia di Torino⁴. Benché tali considerazioni si riferiscano al contesto torinese e a tre specifici studi di caso: edilizia romena, commercio marocchino e phone center, accenneremo qui a quelle più utili alla comprensione del fenomeno dell'imprenditoria romena in Lombardia, anche se ovviamente la questione andrebbe ulteriormente approfondita.

Innanzitutto, il fenomeno del lavoro autonomo degli immigrati romeni, in particolare nell'ambito dell'edilizia, conferma la cosiddetta "teoria dello svantaggio" e anche del rifugio nel lavoro autonomo, per il semplice motivo che esso permette di aprire una posizione formale senza dotazione di eccessivo capitale o di esperienza nel settore; a volte si tratta di para-imprese o imprese fittizie che mascherano la dipendenza da un unico committente/datore di lavoro. Tuttavia i confini sono sfumati: l'aver alle spalle un imprenditore più grande che passa delle commesse con buona continuità o un fornitore disposto a fare credito sulle merci acquistate, sono elementi percepiti come vantaggi e non come limiti. Lo svantaggio iniziale può trasformarsi in una *chance* per il futuro: il "finto" imprenditore di oggi potrà, cercando altri clienti, altri lavori e altri rapporti, trasformarsi in un reale lavoratore autonomo di domani.

Anche la teoria della "mobilità bloccata" trova una conferma: spesso persone laureate non riescono a far fruttare le loro credenziali educative sul mercato del lavoro italiano e quindi si rivolgono a quel settore (appunto l'edilizia) in grado di offrire subito opportunità di occupazione.

La ricerca conferma anche l'ipotesi della "successione ecologica": i nuovi venuti tendono a entrare prevalentemente in quelle attività che vengono abbandonate dagli imprenditori italiani per anzianità e che risultano troppo faticosi o comunque indesiderabili agli eredi che non vogliono subentrare.

Il lavoro autonomo degli immigrati, in particolare di coloro che provengono dalla Romania è spiegato anche da altri due ordini di motivi: "risorse etniche" e "risorse di classe". Queste ultime chiariscono come mai, a parità di opportunità e vincoli, alcune componenti migratorie approfittano più di altre dell'occasione di mettersi in proprio. Le risorse etniche consistono nella opportunità dei

⁴ FIERI (a cura di), *L'immigrazione che intraprende. Nuovi attori economici in provincia di Torino*, Camera di Commercio di Torino, Torino 2008, pp.157-168.

romeni di appoggiarsi alle reti familiari e ai rapporti sociali fra connazionali per avere informazioni utili, contatti, possibilità di apprendimento del “mestiere” e quindi per diventare lavoratori autonomi. Le risorse di classe emergono dall’analisi delle biografie degli operatori di maggiore successo: si tratta di soggetti con una buona istruzione, buona capacità d’iniziativa, residenti da lungo tempo in Italia, con una certa dotazione di risorse finanziarie che possono anche derivare dalla famiglia d’origine la quale tende, in questo caso, ad investire sul figlio emigrato.

b. Investimenti diretti italiani in Romania e viceversa

La propensione degli immigrati romeni a costituire imprese in Italia è, al momento, più a livello di ditte individuali che di grandi aziende. Infatti, le informazioni contenute nella Banca dati Reprint del Politecnico di Milano, ci dicono che nel 2007 in tutto il territorio italiano risultano solo due grandi imprese a partecipazione romena (con 89 dipendenti complessivi e un fatturato di 24 milioni di euro totali) che tra l’altro non operano neppure in Lombardia.

Va detto che è comunque possibile che vi siano piccole partecipazioni di imprese romene (nel senso di imprese di limitate dimensioni), o partecipazioni di privati cittadini (e non di imprese), che sfuggono alla Banca dati Reprint.

Viceversa, sono 1.006 le imprese di proprietà italiana che operano in Romania, per un totale di 81.648 dipendenti e con un fatturato complessivo pari a 4.112 milioni di euro. Di queste imprese, 298 appartengono a investitori lombardi (con 21.510 dipendenti e 1.066 milioni di fatturato) e 98 della provincia di Milano (4.975 dipendenti, 293 milioni di fatturato). Si tratta di partecipazioni italiane in Romania il cui controllo è maggioritario in 710 aziende italiane su 1.006 (70,6%), nel 72% di quelle lombarde e nel 63% di quelle della provincia di Milano.